

La comunità Srilankese in Italia

RAPPORTO ANNUALE



LA COMUNITÀ SRILANKESE IN ITALIA

104.423

Regolarmente
soggiornanti

al 31 dicembre 2024



rispetto all'anno
precedente



53,1%



46,9%



18,5%

minori

5.969

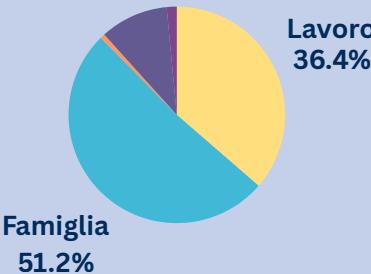
Ingressi nel 2024



40,5%
per motivi
familiari

PERMESSI DI SOGGIORNO A SCADENZA

Asilo/Protezione
10.2% Altro 1.5%



66,8%

Lungosoggiornanti

100%
80%
60%
40%
20%
0%

67,6%
81,9%
50,0%

22,7%
10,4%
37,9%

12,8%
8,7%
20,2%

● Totale

● Uomini

● Donne

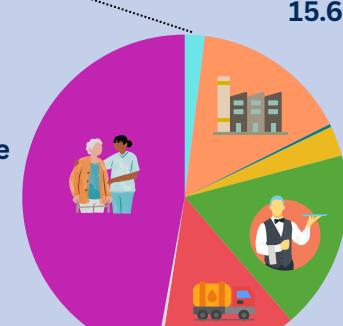
Agricoltura, caccia e
pesca 2%

SETTORI DI IMPIEGO

Industria in senso stretto
15.6%

Altri servizi alle persone
47.2%

Commercio
3%



13.8%

4.348
imprese individuali

1,1%
del totale
delle imprese non
comunitarie



27,1%
delle imprese
srilankesi
nel
Commercio

Il contesto di origine

a cura di World Bank

Quadro macro economico

Dal 2015 l'economia dello Sri Lanka ha registrato un ritmo di crescita contenuto, a causa di una serie di crisi concomitanti, con un aumento medio annuo del PIL pari allo 0,7%. Anche l'occupazione ha mostrato una dinamica molto debole (+0,6% annuo): nello stesso periodo il numero di occupati è aumentato di appena 126 mila unità.

Dinamiche demografiche e mercato del lavoro

Paese insulare dell'Oceano Indiano, lo Sri Lanka conta 23,2 milioni di abitanti. Oltre due terzi della popolazione rientrano nella fascia di età lavorativa (15–64 anni), mentre il 15% è costituito da giovani tra i 15 e i 24 anni. Entro il 2050 la popolazione complessiva dovrebbe aumentare del 7%, con circa 1,7 milioni di persone in più rispetto a oggi, determinando un incremento moderato della popolazione potenzialmente attiva. Questa dinamica demografica si associa tuttavia a una flessione della partecipazione al mercato del lavoro. Negli ultimi dieci anni il tasso di disoccupazione ha registrato un moderato aumento, segnalando maggiori difficoltà del mercato del lavoro nell'assorbire i nuovi entranti. Nello stesso periodo il rapporto occupazione/popolazione in età lavorativa è diminuito di 2,2 punti percentuali (dal 49,5% nel 2014 al 47,3% nel 2024), mentre il tasso di inattività è aumentato di 1,9 punti percentuali. Nel complesso, la combinazione di una partecipazione in calo, un'occupazione relativa in diminuzione e un tasso di disoccupazione in aumento indica una capacità ridotta dell'economia dello Sri Lanka di generare opportunità lavorative coerenti con l'evoluzione demografica del Paese.

Caratteristiche sociali

Lo Sri Lanka ha una popolazione prevalentemente buddista (religione ufficiale) con una presenza minoritaria di persone induiste, musulmane e cattoliche. Il singalese e il tamil sono le lingue ufficiali; mentre l'inglese è la terza lingua più utilizzata. Il livello di alfabetizzazione è elevato, raggiungendo il 92%; tuttavia, la partecipazione all'istruzione terziaria^[1] si attesta al 23%, sebbene sia in aumento con una tendenza positiva soprattutto per le donne (dal 20% nel 2012 al 29% nel 2022, ultimo dato disponibile). Questi progressi, attribuibili anche agli investimenti in istruzione e sanità, si traducono in un rafforzamento del capitale umano, seppur ancora parziale. Secondo la Banca Mondiale, nel 2020 l'Indice di Capitale Umano dello Sri Lanka era pari a circa lo 0,6^[2], indicando che un bambino nato oggi potrà raggiungere solo il 60% del proprio potenziale produttivo in condizioni di piena salute e di istruzione di qualità.

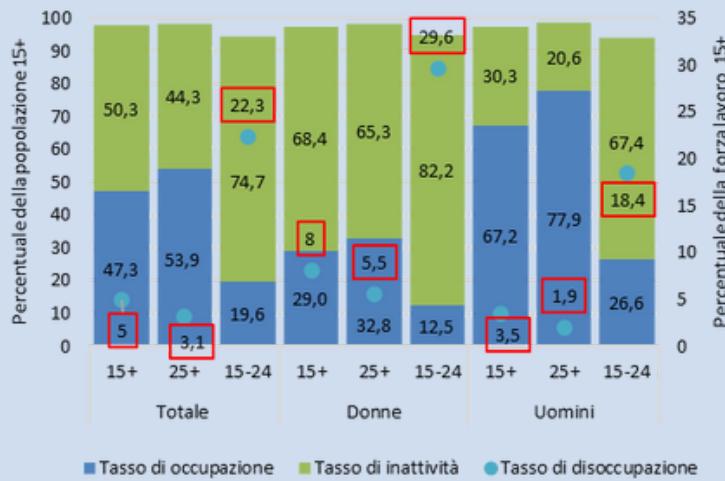
Qualità dell'occupazione e disuguaglianze di genere e generazionali

Oltre alla contrazione del rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa, la qualità dell'occupazione in Sri Lanka resta una criticità strutturale. Il 67% dei lavoratori opera nel settore informale, mentre quasi la metà della forza lavoro è concentrata in settori a bassa produttività e ad alta incidenza di lavoro informale — in particolare agricoltura (26%), edilizia (8%) e commercio (14%) —; il 39% dei lavoratori è autonomo o collaboratore familiare, categorie generalmente più vulnerabili dal punto di vista economico.

[1] Calcolato come rapporto tra il numero totale di studenti iscritti e la popolazione in età universitaria

[2] L'indice di capitale umano è un indicatore composito ottenuto dal prodotto di tre indicatori: sopravvivenza infantile (fino ai 5 anni), istruzione e salute.

Grafico 1 - Panoramica del mercato del lavoro in Sri Lanka: indicatori chiave

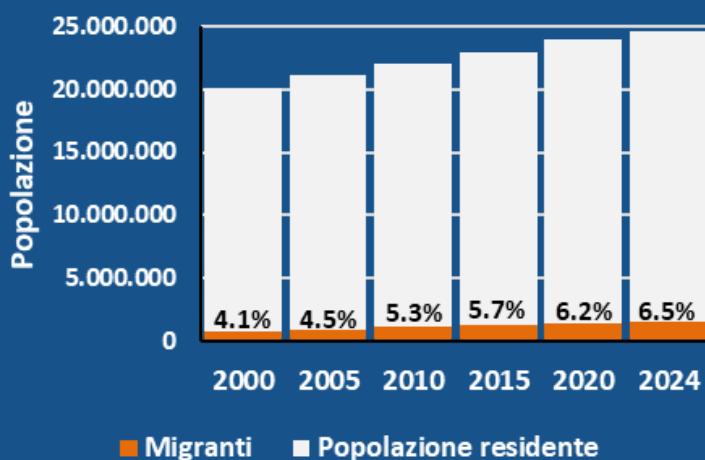


Fonte: Elaborazione World Bank su dati ILOSTAT
<https://ilo.stat.ilo.org/data/>

Pressioni sul mercato del lavoro e generazioni

La disoccupazione giovanile, pari al 22% nel 2024, è oltre 7 volte superiore a quella adulta, evidenziando le difficoltà dei giovani nell'inserimento lavorativo. Le disparità di genere risultano ancora più pronunciate. Sebbene i tassi di disoccupazione maschile e femminile siano relativamente simili, le donne presentano un rischio di inattività di gran lunga superiore: il tasso di inattività femminile si attesta intorno al 68%, contro il 30% degli uomini. Questi divari riflettono vincoli strutturali persistenti — di natura economica, sociale e culturale — che continuano a limitare l'accesso delle donne al mercato del lavoro e ne accrescono il rischio di esclusione.

Grafico 2 - Stock di emigrati srilankesi (% della popolazione totale)



Fonte: Elaborazione World Bank su dati UNDESA:
<https://www.un.org/development/desa/pd/global-migration-database>

Dinamiche migratorie

Il rallentamento del mercato del lavoro che limita la capacità dell'economia dello Sri Lanka di generare occupazione si riflette anche nelle dinamiche migratorie, che continuano a rappresentare un elemento strutturale del contesto socio-economico del Paese.

Negli ultimi vent'anni, il numero di cittadini srilankesi residenti all'estero è aumentato del 64%, passando da 910 mila nel 2005 a circa 1,5 milioni nel 2024, pari al 6,5% della popolazione nazionale. La maggior parte dei migranti si dirige verso l'India (17%), l'Australia e la Nuova Zelanda (12%), seguiti dal Qatar (11%). Dopo il Regno Unito, l'Italia rappresenta la principale destinazione europea assorbendo circa il 6% del totale dei migranti srilankesi nel 2024.

L'intensificarsi dei flussi migratori riflette sia l'esistenza di reti migratorie consolidate, che continuano a facilitare l'emigrazione, sia le persistenti difficoltà del mercato del lavoro interno nel garantire opportunità occupazionali di qualità, in particolare per i giovani e per i lavoratori meno qualificati.

Andamento delle presenze

Tabella 1 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti.

Principali indicatori (dati al 31 dicembre 2024)

Paese	Incidenza femminile v.%	Incidenza Minori v.%	Totale v.a.	Variazione 2024/2023 v.%	Incidenza lungosoggiornanti v.%	Nuovi permessi 2024 v.a.
Ucraina	75,00%	17,70%	392.389	1,70%	43,20%	13.505
Marocco	44,80%	21,70%	377.554	1,50%	61,50%	25.776
Albania	49,20%	21,10%	360.965	0,40%	54,20%	24.430
Cina	50,60%	19,30%	288.661	8,10%	65,00%	7.965
Bangladesh	23,30%	14,50%	195.523	16,90%	41,70%	28.045
Egitto	28,80%	24,60%	175.236	9,40%	48,30%	20.217
India	40,60%	16,30%	159.618	4,30%	51,50%	16.907
Filippine	57,80%	14,70%	145.694	-0,40%	71,60%	2.334
Pakistan	22,80%	14,60%	159.680	13,20%	40,60%	17.217
Tunisia	36,70%	20,80%	112.486	12,80%	53,90%	15.016
Nigeria	43,30%	26,30%	107.738	12,10%	32,00%	7.288
Perù	57,80%	17,10%	106.409	11,30%	49,60%	14.298
Sri Lanka	46,90%	18,50%	104.423	6,30%	66,80%	5.969
Senegal	26,20%	15,50%	103.818	7,00%	58,90%	6.033
Moldova	68,00%	14,30%	89.693	-6,80%	83,20%	2.178
Ecuador	56,20%	16,50%	53.337	-3,80%	73,40%	2.221
Totale non comunitari	48,00%	17,30%	3.810.741	5,60%	52,80%	290.119

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

I cittadini srilankesi regolarmente soggiornanti in Italia al 31 dicembre 2024 sono 104.423, un numero più che raddoppiato negli ultimi 20 anni: nel 2005 gli srilankesi in Italia erano 42.723 (+144,4%). L'ultimo anno, in particolare, ha fatto rilevare un incremento del 6,3% rispetto all'anno precedente, superiore al tasso di crescita complessivo dei non comunitari (+5,6%), da collegare – come si vedrà – al rilevante numero di ingressi. La comunità si colloca in **tredicesima** posizione per numero di presenti, rappresentando il 2,7% dei non comunitari in Italia.

104.423
regolarmente
soggiornanti

2,7%
dei
non comunitari

+6,3%
rispetto
al 31 dicembre 2023

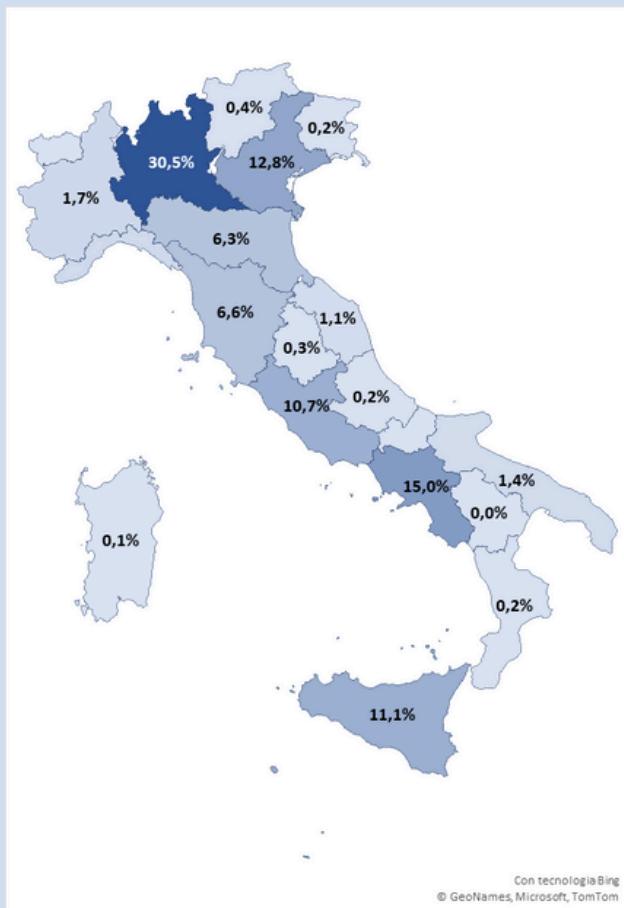
Grafico 3 - Regolarmente soggiornanti (v.a. in migliaia). Serie storica 2004-2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Distribuzione territoriale

Mappa 1 - Distribuzione regionale della comunità.
Dati al 31 dicembre 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia
su dati Istat

Composizione di genere



53,1% **46,9%**

La distribuzione territoriale dei cittadini srilankesi presenta alcune differenze rispetto a quella complessiva della popolazione non comunitaria in Italia. Pur confermando una prevalenza nel Nord Italia (53,3%, contro il 59,8% della media extra UE), la comunità srilankese mostra una **forte concentrazione nel Sud e nelle Isole** (28% rispetto al 17,1%), mentre il Centro Italia accoglie il 18,7% delle presenze.

A livello regionale, la **Lombardia** ospita la quota più elevata di cittadini srilankesi (30,5%), seguita da **Campania (15%)** e **Veneto (12,8%)**. Nel Mezzogiorno spicca anche la **Sicilia**, con l'11,1% dei cittadini srilankesi, a fronte di appena il 3,7% relativo al totale dei non comunitari, confermando una storica radicazione della comunità nell'isola.

53,3%

Nord

18,7%

Centro

28%

Sud e isole

A differenza di molte altre collettività asiatiche, la comunità srilankese in Italia presenta un buon equilibrio di genere, con il 53,1% di uomini e il 46,9% di donne. Lo squilibrio di genere^[3] è contenuto (6,1 punti percentuali), collocando la comunità tra quelle con la minore disparità di genere. Questo dato è strettamente legato alla lunga storia migratoria della collettività e alla progressiva trasformazione dei flussi: da una migrazione inizialmente orientata al lavoro individuale verso una migrazione familiare, favorita da ricongiungimenti e stabilizzazione sul territorio.

[3] Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

Composizione per età

**Età media
39,3 anni**



**19.312
minori**



18,5%
della
comunità

La comunità srilankese in Italia presenta una struttura demografica meno giovane rispetto alla media dei non comunitari. L'età media si colloca attorno ai 39 anni, con una distribuzione che evidenzia una forte presenza di adulti maturi: oltre il 54% ha più di 40 anni, mentre la fascia tra i 18 e i 39 anni rappresenta circa il 26,6%, un valore inferiore alla media dei cittadini non comunitari (38,4%). La quota di minori è pari al 18,5% (circa 19.300 individui), leggermente superiore alla media extra UE (17,3%). La fascia più rappresentata è quella tra i 40 e i 49 anni, che complessivamente copre il 24,2% della comunità. Incisiva la presenza di over 60 anni (12,6%), dato che conferma un progressivo invecchiamento.

Il **tasso di natalità**^[4], pari a **9,5%** è oggi più contenuto rispetto al passato e lontano dai valori delle comunità con più alta fecondità. Nel 2024 si registrano 1.049 nascite di bambini srilankesi in Italia, pari al 2,5% dei nati non comunitari; si tratta di un dato da leggere in relazione alla presenza di nuclei familiari e alla stabilizzazione della comunità sul territorio italiano.

[4] Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

Matrimoni misti

Nell'analisi della presenza familiare va segnalato anche che la comunità è coinvolta in misura davvero ridotta nei matrimoni misti: nel 2023^[5] si sono registrati solamente 32 matrimoni misti tra cittadini srilankesi e italiani (in 14 casi ad essere italiano era lo sposo, in 18 la sposa), un numero tuttavia in aumento del 10% circa rispetto all'anno precedente.

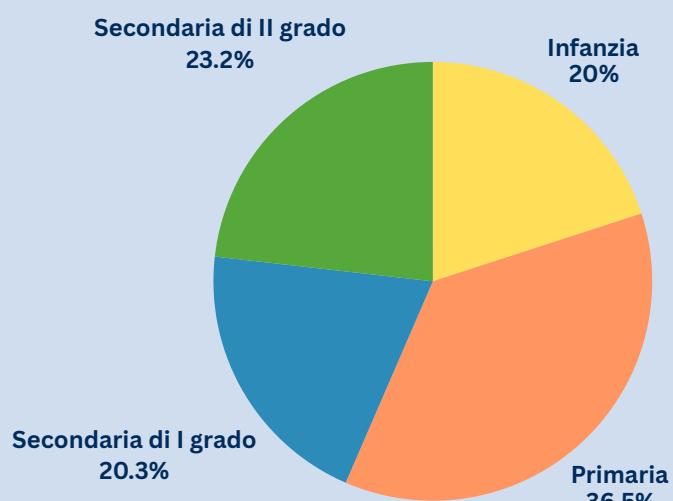
[5] Ultimo anno per cui risulta disponibile il dato.

Giovani e istruzione



16.676
alunni srilankesi

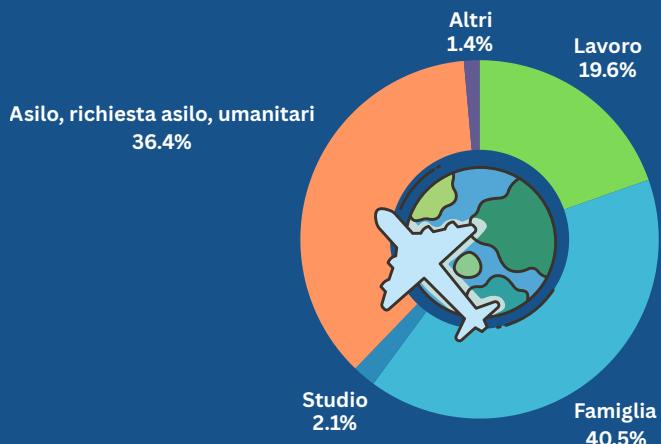
Grafico 2 - Distribuzione % per ordine scolastico
degli alunni della comunità. A.S. 2023/24



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati MIM

Gli ingressi

Grafico 3 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2024 per motivazione (v.%). Dati al 31 gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Nel corso dell'anno scolastico 2023/2024, gli studenti srilankesi iscritti nelle scuole italiane sono stati **16.676**, pari al 2,2% della popolazione scolastica non comunitaria. Il loro numero è aumentato del 6,4% rispetto all'anno precedente. Gli alunni srilankesi sono iscritti prevalentemente alla Scuola primaria (36,5%), seguita dalla Scuola secondaria di secondo grado (23,2%). Con il 50% di studentesse l'incidenza femminile tra gli alunni risulta leggermente superiore alla media, crescendo verso gli ordini scolastici superiori: è pari al 49,2% nella Scuola primaria e al 51,4% nelle secondarie di secondo grado, a fronte rispettivamente del 47,7% e del 50,2% rilevato sul complesso degli studenti extra UE.

In ambito universitario si registra una crescita significativa: +31,3% rispetto all'anno precedente che ha portato il numero di iscritti srilankesi nell'anno accademico 2023/2024 a **719**, lo 0,7% degli studenti universitari non comunitari.

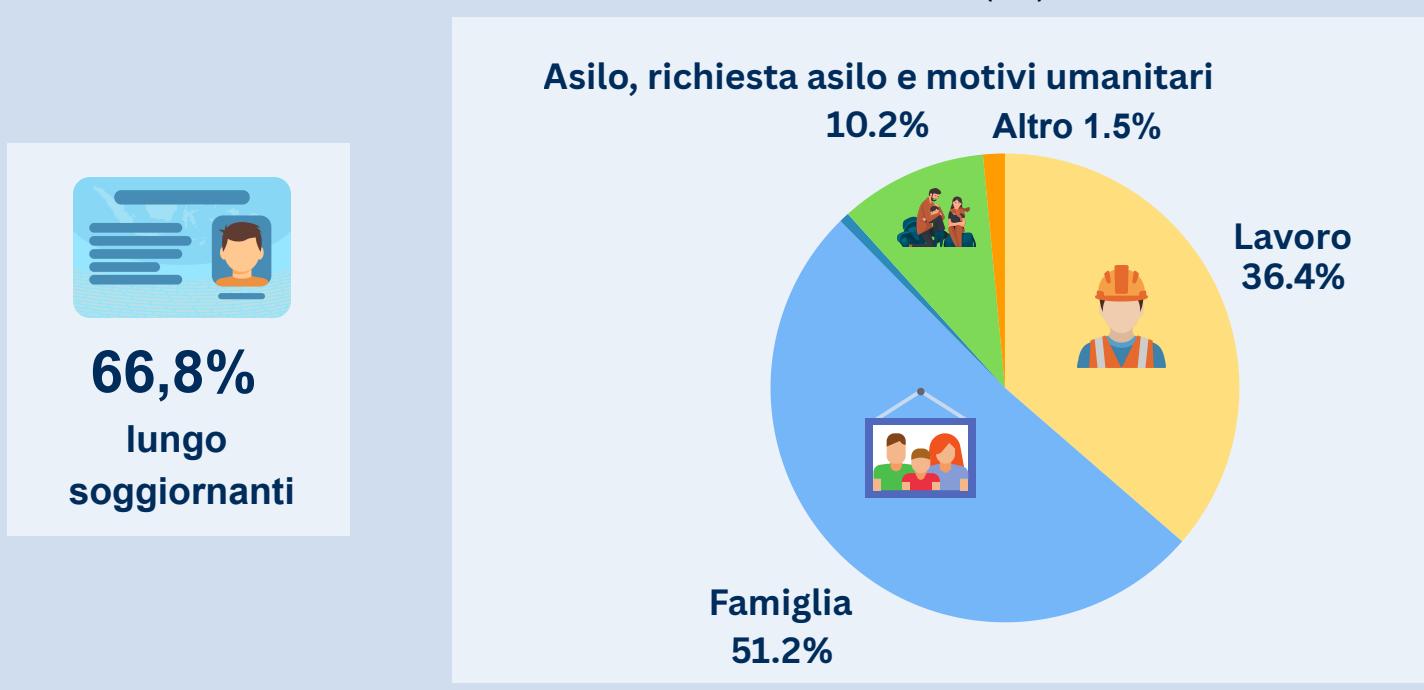
In forte calo, invece, il tasso di giovani srilankesi tra i 18 e i 24 anni che non studiano né lavorano (**NEET**): **14%**, -6,6% rispetto all'anno precedente. Si tratta di un valore inferiore a quello rilevato per il complesso dei giovani non comunitari (24,9%) e per i giovani italiani (14,3%), che risulta più incisivo nella componente maschile della comunità (15% a fronte del 14% nella componente femminile), mostrando un miglior inserimento dei giovani srilankesi nei contesti scolastici e lavorativi.

Nel corso del 2024 sono stati rilasciati **5.969 nuovi titoli di soggiorno** a cittadini srilankesi, registrando un incremento significativo pari al **+79,8%** rispetto all'anno precedente. Tale dinamica si colloca in netta controtendenza rispetto alla riduzione complessiva degli ingressi di cittadini extra-UE (-12,3%), pur mantenendo la comunità in quart'ultima posizione per numerosità di nuovi permessi.

L'analisi delle motivazioni evidenzia la **prevalenza dei ricongiungimenti familiari**, che rappresentano circa due quinti dei nuovi titoli e mostrano una crescita del +34,7% rispetto al 2023, confermando la progressiva trasformazione dei flussi migratori verso una dimensione familiare. La seconda motivazione è costituita dalle richieste di asilo, l'asilo e altre forme di protezione, con un'incidenza del 36,4%, dato che colloca la comunità al settimo posto per incidenza di questa tipologia di permesso. I motivi di lavoro, pur rappresentando solo circa un ingresso su cinque, conferiscono alla collettività la quarta posizione per ingressi legati all'occupazione, segnalando una persistenza di canali occupazionali.

Modalità e motivi di soggiorno

Grafico 4 -Permessi di soggiorno soggetti a rinnovo per motivazione del rilascio (v.%). Dati al 31 dicembre 2024



Per quanto concerne i **titoli di lungo soggiorno**, la quota di cittadini srilankesi titolari di tale permesso si attesta al **66,8%**, superiore di oltre 14 punti percentuali rispetto alla media dei non comunitari, evidenziando un processo di stabilizzazione avanzato della collettività. Tuttavia, si osserva una flessione di circa 5 punti rispetto all'anno precedente, attribuibile all'elevato numero di nuovi ingressi e al conseguente incremento dei permessi temporanei.

Per quel che riguarda i permessi soggetti a rinnovo, la **principale motivazione di soggiorno in Italia** risulta essere i **motivi familiari**, con un'incidenza superiore a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari: 51,3% a fronte di 37%. Seguono i motivi di lavoro che riguardano oltre un caso su tre (36,4%), mentre il riconoscimento o la richiesta di una forma di protezione copre una quota pari al 10,2% dei permessi a scadenza.



2.648
acquisizioni
di cittadinanza

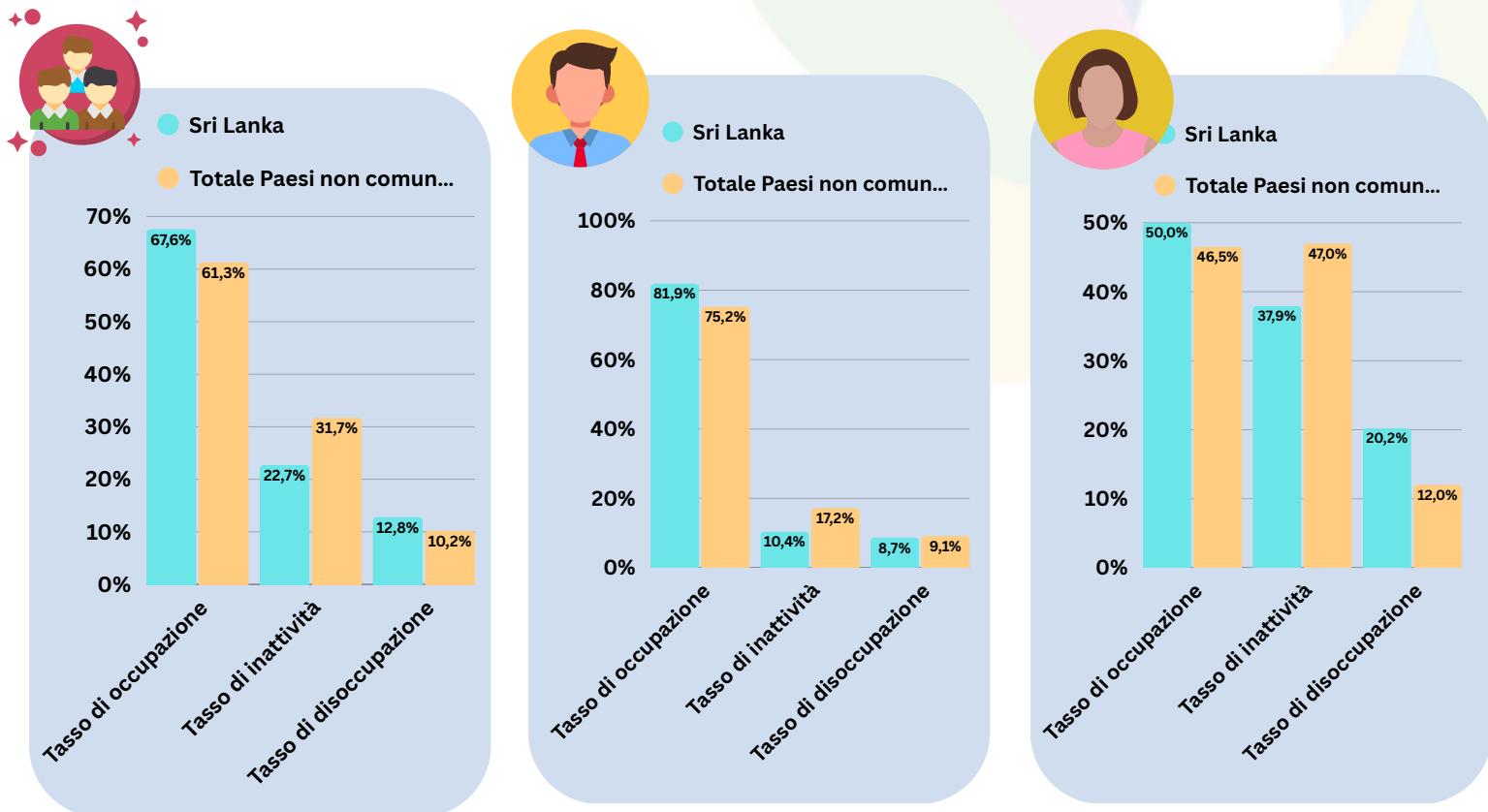
Nel 2024 sono diventati italiani 2.648 cittadini srilankesi (pari all'1,3% dei neocittadini di Paesi Terzi), un numero in sensibile calo rispetto all'anno precedente (-9,2%). Nella maggioranza dei casi la cittadinanza è stata **acquisita per trasmissione dai genitori, acquisizione al 18° anno o ius sanguinis**, che coprono oltre la metà dei casi (52,3%). La naturalizzazione riguarda il 43,9% delle acquisizioni, mentre solo il 3,8% è legato al matrimonio con una cittadina o un cittadino italiani.

I principali indicatori

La comunità srilankese presenta performance occupazionali complessivamente superiori alla media dei cittadini non comunitari: il **tasso di occupazione** è pari al **67,6%** (contro il 61,3%), il **tasso di inattività** complessivo è del **22,7%**, inferiore alla media non comunitaria (31,7%) mentre quello di **disoccupazione** si attesta al **12,8%** a fronte del 10,2%. Il divario di genere, tuttavia, rimane significativo: il tasso di occupazione maschile raggiunge l'81,9%, mentre quello femminile si attesta al 50%, valore comunque superiore alla media femminile non comunitaria (46,5%). Per le donne srilankesi, l'inattività riguarda il 37,9%. Invece, il tasso di disoccupazione femminile è pari al 20,2%, ben superiore alla media femminile non comunitaria (12%). Nonostante le donne rappresentino il 47% circa della comunità, esse costituiscono solo il 32,4% degli occupati, evidenziando una polarizzazione di genere nel mercato del lavoro.

La comunità srilankese si colloca al **penultimo posto** tra le principali 16 comunità straniere in Italia **per numero di iscritti alle principali sigle sindacali**, rappresentando appena lo 0,8% dei tesserati extra-UE. La maggioranza delle adesioni è alla CISL (47%). Su una stima di oltre 54 mila occupati srilankesi, si contano 6.649 iscritti al sindacato, pari al 12% dei lavoratori.

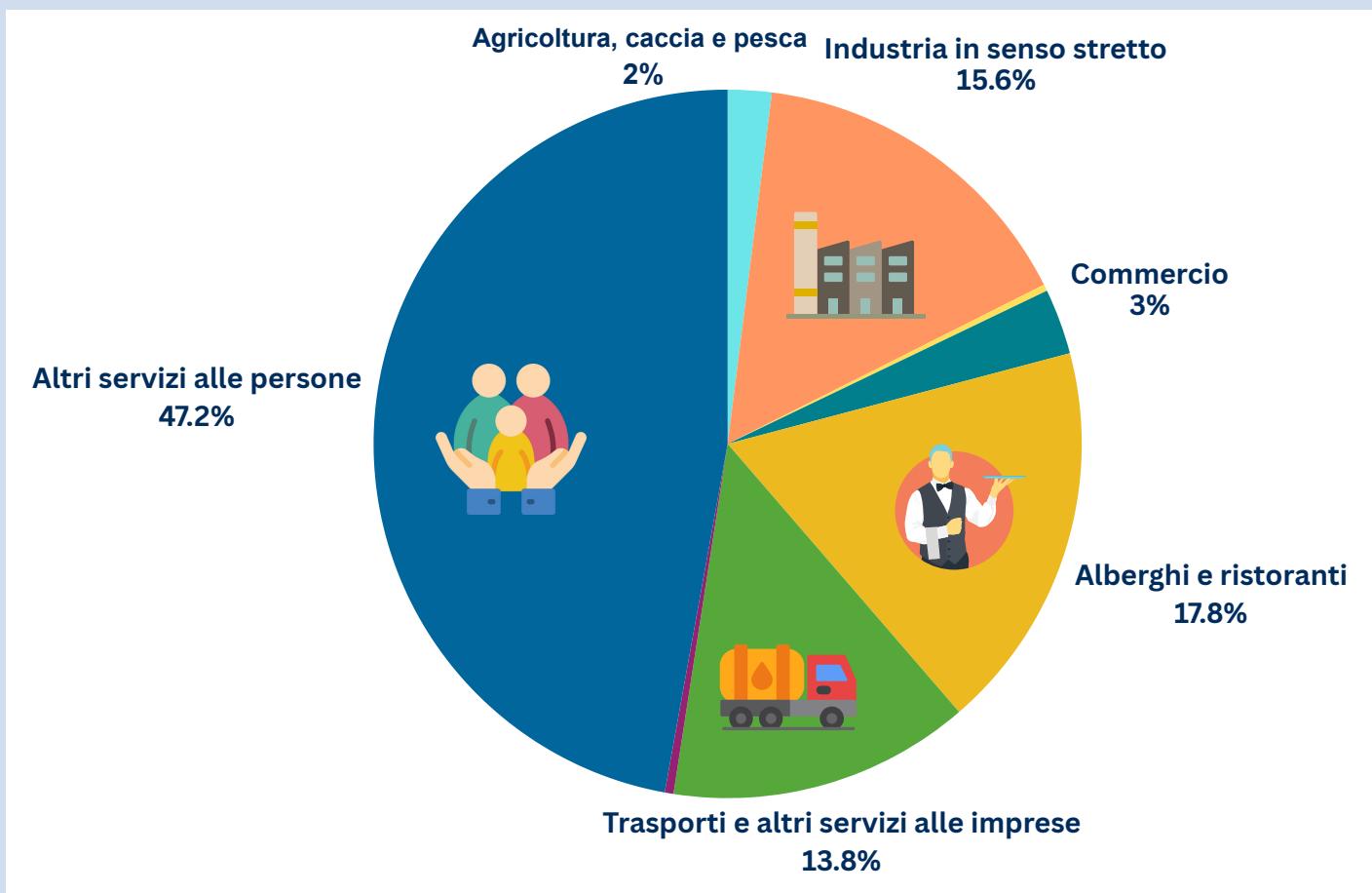
Grafico 5 - Principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza. Anno 2024



Settori di impiego

La distribuzione degli occupati di origine srilankese per settore economico evidenzia una forte concentrazione nel comparto **Altri servizi pubblici, sociali e alla persona**, che assorbe il 47,2% dei lavoratori della comunità. Seguono il settore ricettivo (17,8%) e quello industriale in senso stretto (15,6%). Questi dati confermano una presenza significativa della comunità srilankese nei servizi e nella produzione, con un inserimento non trascurabile anche nel settore logistico.

Grafico 6 - Occupati (15 e oltre) per settore di impiego (v.%). Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat RCFL

Per quel che riguarda le tipologie professionali, gli occupati srilankesi sono prevalentemente inquadrati come **Lavoratori manuali non qualificati** (58% circa), un dato superiore a quello della complessiva popolazione non comunitaria di oltre 20 punti percentuali. Circa un quarto è invece occupato come *Impiegato, addetti alle vendite e servizi personali*.

57,9%
Lavoro manuale
non qualificato



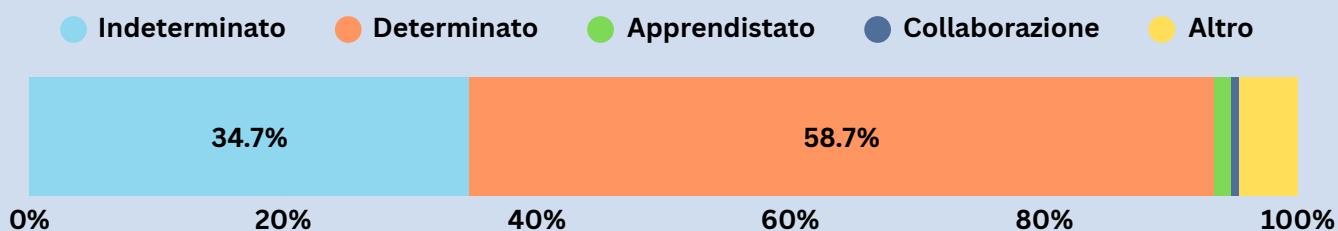
Le assunzioni

Relativamente agli ingressi nel mondo del lavoro, nel 2024 le **assunzioni** di cittadini srilankesi sono state **50.468**, ovvero il 2,4% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. La maggioranza delle assunzioni sono state effettuate con contratti a tempo determinato (58,7%) (per i non comunitari la quota è pari a 71,8%). I contratti a tempo indeterminato rappresentano il 34,7%, a fronte del 19,5% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a indicare una maggiore instabilità lavorativa.

Il **settore prevalente** di assunzione per la comunità srilankese, in linea con il complesso della popolazione non comunitaria, è quello dei **Servizi**, che raccoglie l'86% dei nuovi contratti di lavoro. Più del 4% degli assunti extra-UE in questo comparto è di cittadinanza srilankese. Le Comunicazioni Obbligatorie indicano inoltre che, seppur in misura molto più contenuta, la comunità trova inserimento anche nell'*Industria in senso stretto* (5,2% delle assunzioni, contro il 9% della media extra-UE) e nell'*Agricoltura* (4,1%, a fronte del 24,3%). Questi dati confermano una forte concentrazione nei servizi, con una presenza residuale negli altri settori.

Tra le qualifiche professionali più diffuse tra i lavoratori di origine srilankese prevalgono le mansioni nei **Servizi**. La categoria più rappresentata è quella delle **Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi**, che concentra il **33,5% dei contratti**.

Grafico 7 - Attivazioni di rapporto di lavoro a favore di cittadini senegalesi per tipologia di contratto (v.%). Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati SISCO

Seguono le *Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali* (18%), ambito in cui la comunità mostra una presenza particolarmente significativa: i contratti di cittadini srilankesi costituiscono l'11% delle assunzioni per non comunitari in questa qualifica. Sempre nell'area dei servizi, altre mansioni rilevanti sono le *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* (13,8%) e le *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* (12,3%). A conferma della ancora bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro, solo il 31,5% delle assunzioni relative a cittadini srilankesi riguarda donne, seppure si tratta di una quota superiore rispetto al 28,7% registrato per il complesso dei cittadini non comunitari.

I **rapporti di lavoro** relativi a cittadini srilankesi **cessati** nel 2024 sono invece **43.500**, conclusi nella maggioranza dei casi per termine del contratto o cessazione delle attività, 47,8% (a fronte del 57,9% rilevato sul complesso dei non comunitari), il licenziamento riguarda il 24,6%, le dimissioni il 21,1%, mentre il 6,6% è collegato ad altre motivazioni.

Le imprese

La comunità srilankese si colloca al **tredicesimo posto** tra le collettività non comunitarie per **numero di titolari di imprese individuali**, con **4.348** unità, pari all'1,1% del totale.

La distribuzione territoriale delle imprese a conduzione srilankese riflette solo in parte quella della popolazione: si osserva una forte concentrazione in **Campania**, che ospita il **38,8%** delle attività, seguita dalla **Lombardia(19,4%)** e dal **Veneto (12,1%)**. Particolarmente significativa è la presenza in **Sicilia**, dove si trova il **10,9%** delle imprese srilankesi, a fronte di appena il 4,6% delle imprese non comunitarie complessive, evidenziando una peculiarità storica di radicamento nel territorio.

L'analisi dei settori economici di riferimento per le imprese srilankesi evidenzia una concentrazione significativa nel **comparto commerciale**, che assorbe il **33,7%** dei titolari di imprese individuali



27,1%
delle imprese
srilankesi
nel Commercio

della comunità, pur risultando inferiore alla quota rilevata per il complesso delle collettività non comunitarie (39,9%). Di particolare rilievo è la presenza nel settore dei **Servizi alle imprese**, che raggiunge un'incidenza pari al **18,4%**, valore decisamente superiore rispetto alla media delle imprese individuali non comunitarie (6,2%). Tale dato colloca la comunità srilankese tra le più attive in questo ambito: il 3,3% degli imprenditori non comunitari operanti nel settore è nato in Sri Lanka.

Il welfare

La fruizione delle misure di welfare da parte della comunità srilankese è complessivamente limitata. Solo lo 0,1% beneficia di integrazioni salariali^[6], (Cassa Integrazione ordinaria e straordinaria), strumenti non applicabili a tutti i settori produttivi e alle diverse classi dimensionali. Va considerato che i compatti non coperti da queste misure – come Servizi, Commercio e Agricoltura – sono proprio quelli in cui si concentra la maggior parte dei lavoratori srilankesi.

Più significativa è la presenza tra i percettori di NASPI, dove la comunità incide per il 2,4%. L'incidenza si riduce per le pensioni: i percettori srilankesi delle Pensioni IVS rappresentano l'1,9% del totale extra-UE, con una quota leggermente più alta per le pensioni di vecchiaia e invalidità (2,1%). Per le pensioni assistenziali, l'incidenza è pari all'1,7%.

Un indicatore del livello ancora parziale di integrazione economico-sociale è il numero di beneficiarie di indennità di maternità^[7]: 430 persone, pari all'1,5% del totale delle beneficiarie extra UE. Più rilevante è la quota di percettori di assegni al nucleo familiare^[8] (4%), anche se in termini assoluti si tratta di poco più di 200 individui.

[6] Comprendono la Cassa integrazione straordinaria, la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

[7] Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

[8] A partire dal 1° marzo 2022 il decreto legislativo 230/2021 ha introdotto l'Assegno unico universale, prestazione a sostegno delle famiglie con figli minorenni a carico, ovvero figli maggiorenni che non abbiano compiuto i 21 anni di età se studenti o disoccupati, oltre che figli disabili senza limiti di età. L'assegno per il nucleo familiare permane quale misura a sostegno dei nuclei familiari senza figli.

Tabella 2 - Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2024

Indennità	Sri Lanka	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
Integrazioni salariali				
CIGO	n.d.	n.d.	87.491	15,5%
CIGS	130	2,5%	5.187	3,2%
CIGD	n.d.	n.d.	16	0,7%
Totale	130	0,1%	92.694	12,7%
Indennità di disoccupazione				
Naspi	11.020	2,4%	456.263	16,7%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	1.344	2,1%	62.837	0,5%
Invalidità	325	2,1%	15.694	1,8%
Superstiti	520	1,4%	37.766	0,9%
Totale	2.189	1,9%	116.297	0,7%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	961	1,9%	51.272	6,1%
Pensioni di invalidità civile	686	1,7%	41.299	4,0%
Indennità di accompagnamento e simili	774	1,7%	46.645	2,1%
Totale	2.421	1,7%	139.216	3,4%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	430	1,5%	29.271	10,2%
Congedo parentale ^[9]	n.d.	n.d.	34.140	9,5%
Assegni al nucleo familiare	210	4,0%	5.225	8,3%

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

[9] Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

Le rimesse e l'inclusione finanziaria

a cura di Daniele Frigeri

Le rimesse

I comportamenti e le decisioni finanziarie dei cittadini stranieri si collocano in una dimensione spazio-temporale rispetto alla quale influiscono fattori soggettivi e oggettivi. In termini percentuali, tre quarti (il 76%) del risparmio viene allocato in Italia e il restante 24% viene inviato nel paese di origine sottoforma di rimessa. Questo trasferimento di denaro, che ha assunto dimensioni rilevanti a livello internazionale (oltre 900 miliardi di dollari nel 2024, secondo la Banca Mondiale), ha un impatto significativo nei contesti di origine. Le rimesse inviate dai cittadini stranieri residenti in Italia, nel 2024 hanno raggiunto gli 8,29 miliardi di euro (Banca d'Italia), con una crescita molto contenuta pari all'1,3%, dopo anni di incrementi significativi.

Secondo i dati della Banca Mondiale, nel 2024 le rimesse verso lo Sri Lanka hanno rappresentato il 6,8% del PIL nazionale. Il paese rappresenta la nona destinazione dei flussi di rimesse dall'Italia con il 4% del totale nel 2024, sostanzialmente in linea con il 2023. Lombardia e Campania sono le due regioni da cui partono complessivamente il 47% delle rimesse verso il Paese asiatico (concentrate fra Napoli 20% e Milano 17%), seguite dal Lazio (14%) e dal Veneto (13%). Con riferimento ai bonifici transfrontalieri inviati verso il paese di origine, i dati rilevati presso le banche italiane evidenziano una crescita dei volumi del 76% e una riduzione dell'importo medio del 5% fra il 2023 e il 2024.

Tabella 3 - Rimesse verso lo Sri Lanka

Volume rimesse dall'Italia 2024	319,015 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	3,9%
Variazione % 2023-2024	-0,9%
Costo medio ^[10] invio 150€ dall'Italia (settembre 2025)[10]	n.d.
Importo medio bonifici transfrontalieri presso banche italiane	3.040 €

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia, www.mandasoldiacasa.it, Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

Il processo di inclusione finanziaria e il benessere finanziario

L'inclusione finanziaria, definita come l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socioeconomica di un individuo e della sua famiglia. Alla base di questo processo evolutivo l'accesso al conto corrente e al sistema dei pagamenti, a cui si sommano bisogni sempre più complessi a cui corrispondono altrettanti strumenti finanziari, fra cui l'accesso al credito, gli investimenti, le forme di accumulo e di protezione risparmio. Alla nozione tradizionale di inclusione finanziaria si è gradualmente affiancato il termine di benessere finanziario, un concetto multidimensionale che rimanda alla capacità di un individuo o di una famiglia di gestire le proprie risorse economiche nel presente e nel futuro, garantendo stabilità e resilienza.

[10] Il costo medio, rilevato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale, include la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio.

In letteratura, viene associato a quattro dimensioni^[11]: la capacità di gestire le spese correnti in maniera sostenibile (avere il controllo delle proprie finanze), la capacità di assorbire shock imprevisti senza cadere in situazioni di difficoltà gravi (disporre di un “cuscinetto” finanziario), la capacità di accumulare risparmi per obiettivi di medio-lungo termine e quella di pianificare con fiducia il proprio futuro finanziario (libertà di fare scelte per il proprio benessere). Dimensioni che rimandano alla disponibilità di un’ampia gamma di prodotti finanziari, ma anche ad una educazione finanziaria adeguata che ne costituisce una precondizione necessaria.

L’Osservatorio Nazionale sull’Inclusione Finanziaria, realizzato dal CeSPI nel 2010, è in grado di osservare una serie di variabili strettamente correlate con le dimensioni evidenziate. I primi due indicatori riguardano l’educazione finanziaria e digitale. Entrambi mostrano livelli contenuti per i cittadini extra-europei: l’indice di educazione finanziaria si colloca a 3,8 su una scala 0-10, mentre solo il 46% definisce sufficienti le proprie abilità digitali. Un secondo indicatore chiave riguarda l’Indice di Bancarizzazione, la percentuale di adulti titolari di un conto corrente, primo step del processo. Se per gli italiani l’indice si colloca al 97%^[12], per i cittadini stranieri non comunitari, nel 2023 ha raggiunto il 90%, con uno scarto ancora non trascurabile. Nel caso della comunità dello Sri Lanka il valore dell’indice raggiunge il 72%, ben al di sotto della media dei cittadini non-UE. Un secondo set di variabili consente di rappresentare la capacità dell’individuo di pianificare i propri obiettivi nel lungo termine e gestire le spese in modo sostenibile.

Tabella 4 - Indicatori di inclusione finanziaria - Sri Lanka

	2023	2022	2020	Delta 2020-2023	Dato Paesi extra-UE
Indice di bancarizzazione	72%	72%	80%		90%
Incidenza sul numero di titolari di conti correnti					
Libretti di deposito	69,60%	60,60%	59,70%	(+)	60%
Servizi di pagamento	410,30%	257,90%	256,70%	(+)	303%
Servizi di finanziamento	62,20%	52,00%	58,80%	(+)	54%
Mutui	7,90%	7,70%	9,00%	(-)	12%
Prodotti di risparmio/investimento	32,20%	29,50%	36,90%	(-)	25%
Prodotti assicurativi (Ramo Danni)	45,70%	35,20%	39,70%	(+)	33%
Internet Banking	81,00%	67,50%	65,50%	(+)	83%

Fonte: CeSPI - Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

[11] Un sistema di indicatori è stato sviluppato nel 2015 dal Consumer Financial Protection Bureau. Si veda: *Measuring financial well-being - A guide to using the CFPB Financial Well-Being Scale*.

[12] Banca Mondiale – Global Financial Index 2022.

La lettura trasversale degli indicatori fra il 2020 e il 2023 risulta particolarmente utile per comprendere un fenomeno che è per definizione dinamico e che include, nel biennio 2020-2022, l'impatto degli shock significativi legati alla pandemia e all'inflazione. L'indice di bancarizzazione segnala due elementi di criticità importanti: da un lato una riduzione di 8 punti percentuali fra il 2020 e il 2022 e la presenza di una componente significativa della comunità (il 28%) ancora esclusa dai circuiti finanziari formali.

L'analisi degli altri indicatori restituisce un quadro più articolato, dove gli effetti degli shock comportano una riduzione degli indicatori di risparmio, credito e assicurazioni, ma sul triennio si registra una crescita dei servizi di finanziamento e dei prodotti assicurativi e una riduzione dei mutui (credito a medio-lungo periodo) e dei prodotti di risparmio e investimento.

Il confronto con il dato medio dei cittadini extra-UE aggiunge alcune indicazioni ulteriori.

La comunità dello Sri Lanka si caratterizza infatti per un'elevata incidenza degli strumenti di pagamento e da valori relativi alla componente di accumulo e protezione del risparmio, sia a breve che a medio-lungo termine, inclusi i prodotti assicurativi, superiori alla media. La componente di accesso al credito è orientata al breve termine, infatti se i servizi di finanziamento mostrano un'incidenza superiore alla media dei cittadini non -UE, i mutui (ossia la componente a lungo) hanno valori ben al di sotto.

In termini di benessere finanziario e inclusione finanziaria il quadro appare positivo sotto il profilo della resilienza, ma permangono due criticità, che possono essere legate ad una migrazione più recente, una legata al basso tasso di bancarizzazione e l'altro legata alla minore capacità di spesa e di progettazione a lungo termine.

Nota metodologica

Oggetto dell'indagine e periodo di riferimento

I Rapporti annuali sulle comunità migranti (ed. 2025) analizzano le specificità delle 16 comunità di cittadini non comunitari più numerose presenti nel Paese, considerando caratteristiche socio-demografiche, tipologie e modalità di soggiorno, presenza nel sistema scolastico e universitario nonché l'inserimento nel mercato del lavoro e l'accesso al welfare. La linea editoriale si compone di 16 Rapporti dedicati alle singole nazionalità.

Il periodo di analisi è l'anno 2024 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2023, mentre per i minori stranieri non accompagnati (MSNA) i dati sono aggiornati al 30 giugno 2025. Il periodo di riferimento è sempre specificato sia nel testo sia nei titoli della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

L'analisi si è avvalsa di dati amministrativi e campionari provenienti da diverse fonti. Quando possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati relativi alle comunità sono stati confrontati con quelli complessivi dei cittadini non comunitari e, ove opportuno, con quelli sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto di comunità si compone di due capitoli principali (Caratteristiche socio-demografiche e il Mondo del Lavoro) e di due approfondimenti, uno posto in apertura sul contesto del Paese di origine (a cura di Banca Mondiale) e uno in chiusura sull'Inclusione finanziaria e le rimesse (a cura di Daniele Frigeri del CeSPI).

1. Caratteristiche socio-demografiche. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori (e il loro inserimento nel sistema scolastico), nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, con particolare attenzione ai nuovi ingressi nel 2024. Le fonti utilizzate sono: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno^[13] (al 31 dicembre 2024), ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza (2024) e matrimoni (2023); ISTAT (stima 2024) sui nati stranieri per cittadinanza; Ministero del lavoro e delle politiche sociali (MLPS) – Direzione Generale per le Politiche migratorie e l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti (MSNA, al 30 giugno 2025, limitatamente alle comunità con oltre 15 unità); Ministero dell'Istruzione e del Merito (anno scolastico 2023/2024) e Ministero dell'Università e della Ricerca (anno accademico 2023/2024).

2. Il mondo del lavoro. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: ISTAT, RCFL - Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro^[14] (media 2024); MLPS, Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO^[15], al 31 dicembre 2024); INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale (al 31 dicembre 2023); Unioncamere – InfoCamere, Movimprese^[16] (al 31 dicembre 2024, per le imprese a titolarità straniera); dati delle principali organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, UGL) sugli iscritti con cittadinanza straniera (2023).

[13] I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

[14] La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

[15] Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

[16] I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

